

Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires =
Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni
popolari

Herausgeber: Société suisse des traditions populaires

Band: 64 (1974)

Artikel: A proposito di un'iscrizione murale di Soazza

Autor: Zeli, Rosanna

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1005390>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A proposito di un'iscrizione murale di Soazza

Il signor Cesare Santi di Soazza mi segnala una misteriosa iscrizione su una pietra immurata nella parete a valle di una casa di Soazza. Di questa scritta parla anche il dott. Christoph Simonett nell'opera *Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden*, vol. 2^o, pag. 197, nel capitolo *Religiöse Symbole*, al paragrafo *Zauberinschriften*, e commenta: «Lesbar, aber unverständlich, ist auch eine mit griechischen Buchstaben geschriebene Inschrift in Soazza».

L'esame della sua riproduzione, cortesemente procuratami dal sig. Santi, mi permette di chiarirla.

Non si tratta di un testo in caratteri greci, nè di una formula magica; vi leggo infatti un motto in un italiano di veste settentrionale¹:



*ancoy nõ
doiacre
ta et do
mano
fi*

Fot. C. Santi, Soazza

¹ La datazione è forse, ma non con certezza, quella di un'altra pietra, immurata inferiormente alla prima, su cui si legge «1547» e, forse, l'abbreviazione per «3 novembre».

cioè «*ancoi non doi a creta et domano si*» ‘oggi (cfr. lomb. *incöö*) non dò a credito e domani sì’.

La forma *crèta* (< lat. volg. *CREDITA) ‘credito’ è ben diffusa nei dialetti ticinesi, mesolcinesi (*dá, tö, cromptá a crèta* ‘dare, comperare a credito’; prime documentazioni note negli Statuti di Biasca del 1434, e, nella forma composta *malcretam*, in quelli di Brissago del 13^o-14^o sec.) e lombardi, oltre che in quelli romanci, presso i quali ha assunto, come nel bregagliotto, anche il senso di ‘fede, confessione’ (DRG 4.241 seg.) e in cui è accompagnata dall’aggettivo *cret* ‘degno di fiducia, di fede’ (DRG 4.240), che compare anche nei dialetti veneti. I vocabolari lombardi la danno come voce commerciale (DRG 4.242) ed è interessante il commento con cui l’accompagna il Cherubini (1.362): «*crètta*, voce comunissima fra i bottegaj, è pretta voce romanza dataci dagli Svizzeri confinanti, e una delle moltissime voci nostrali che provano l’infinito ibridismo della nostra popolazione; ibridismo che nasce specialmente per mezzo delle genti montanine finitime le quali concorrono in Milano per esercitarvi le arti del lattajo, del torniajo, del muratore, dell’imbiancatore, del cioccolattiere, del lattivendolo, dell’oste, del vinattiere, ecc., e a seconda o terza generazione sogliono porre sede stabile fra noi».

Tornando al motto stesso, esso è di larga diffusione: cfr., ad es., L. PASSARINI, *Modi di dire proverbiali e motti popolari italiani* (Roma 1875), che cita (pag. 201-202), oltre a *cantare l’arietta del corvo* (‘rifiutare un credito’) e cioè *crai, crai* (‘domani’), *dare i denari a crai* ‘non darli mai mandandone d’oggi in domani il pagamento’, l’espressione pistoiese (attestata dal Fanfani) *pigliare una cosa a crai*, cioè ‘a debito’, e anche, proverbialmente, *pigliare a crai, non pagar mai*, concludendo «... e perciò in tante botteghe, case e opificj si suol mettere all’uscio un cartello che dice: *Oggi non si presta, o non si fa credenza, domani sì*. E il cartello restando lì sempre fisso, canta a tutti ogni dì la stessa canzone».

Concludo con la citazione (dai Mat. VSI) di due varianti svizz. it. di un proverbio lombardo di argomento affine: *a ná a tee a crèta es tètta, e a pagaa es crèpa* (San Vittore), *viv a crèta par che sa tètta, vegn da pagaa, l’è da crepaa* (Taverne) ‘comprare a credito è facile, ma quando vien il momento di pagare si crepa’.